



7° MARCIA ANTIMILITARISTA

Cittadini e soldati del Friuli-V. Giulia

Noi tutti conosciamo il disagio, l'oppressione, la schiavitù porci e provocati dalle strutture militari, dagli eserciti nazionali « alleati », perché li abbiamo vissuti sulla nostra pelle, ancor gi li subiamo in prima persona.

I sacrari ed i cimiteri militari così numerosi in questa regione testimoniano il passaggio di eserciti che, giustificati da genze di « difesa » o di « conquista », hanno portato solo la morte di migliaia di giovani soldati costretti a farsi ammazzare, hanno portato solo disgrazie, rovine, sofferenze. E se « difese » « conquiste » ci sono state non hanno riguardato certamente nostre vite, quelle dei nostri cari, i nostri interessi; altri stessi che da sempre guadagnano sul nostro lavoro, hanno struito immense fortune producendo cannoni, guerre e morti.

Caserme e servitù militari: un giogo per il proletariato friulano.

Ancor oggi gli stessi eserciti, con la loro presenza massiccia soffocante sono una delle ragioni che impediscono la consistenza di condizioni di vita migliori, la liberazione dalla schiavitù di padroni e generali. Queste pesanti ingerenze militari tribuiscono in grossa misura alla limitazione dello sviluppo economico della regione e fanno sì che soltanto alcuni ceti originali possano usufruire dei pochi « vantaggi » derivanti dalla presenza di caserme e poligoni, speculando sulle magre fortune dei soldati.

Tutti i cittadini del Friuli devono invece pagare le spese delle « servitù militari », per il « bene della patria », per le necessità di difesa da nemici stranieri ». Ma gli unici nemici che conosciamo sono ogni giorno nelle fabbriche, nelle campagne, nei posti di lavoro: hanno la faccia dei padroni, degli sfruttatori...

Quindici mesi rubati, perché?

Voi soldati, proletari in divisa, siete strappati dalle case, i vostri interessi e sbattuti a centinaia di chilometri, derubati di quindici mesi della vostra vita, qui, in queste caserme, in condizioni di assoluta sottomissione agli ufficiali, anche quando si mostrano « paternalistici » e « comprensivi ». Siete considerati sempre e solo « carne da cannone » da mandare a morire in guerra o da utilizzare contro i proletari in lotta. Per questo vi costringono ad accettare passivamente la disciplina e le condizioni di vita in cui state: più obbedienza e sottomissione riescono ad ottenere oggi, più probabilità hanno di vivere obbedienti domani in fabbrica, nei posti di lavoro. Intanto anno ogni mezzo per cercare di rendervi rispettosi dell'autorità costituita, della proprietà, degli interessi dei potenti, senza nessuna volontà di liberarvi dallo sfruttamento e di costruire una società che non sia fondata sulla violenza, di combattere l'autoritarismo, l'ingiustizia, la discriminazione di classe.

Per la libertà e la democrazia in caserma: regolamento, codice, tribunale, carcere militare.

Cercano di chiudervi gli occhi sostenendo che state servendo la « patria » difendendo la « libertà » e la « democrazia »:

intanto in caserma non vi è e non vi può essere né la libertà, né la democrazia, la Costituzione è « vietata ». Cercano di stroncare ogni volontà di lotta dei soldati prima con le divisioni, i ricatti dei permessi e delle licenze poi con le punizioni e le denunce. Nell'ultimo anno seimila soldati sono passati davanti ai tribunali militari, sono stati condannati a secoli di galera per aver espresso in qualche modo il loro « no », in modo individuale o collettivo, alla « naja ». Questo è il prezzo che siete ancora costretti a pagare per il semplice fatto di voler lottare contro le condizioni in cui vivete, per non dover morire di « tragico incidente », per non dover diventare docili strumenti al servizio di qualsiasi regime, ieri quello fascista, oggi quello democristiano.

Per queste ragioni è necessario conquistare maggiori spazi di azione e di libertà, imporre l'abrogazione dei codici e tribunali militari, l'amnistia per tutti i prigionieri delle carceri militari, provvisoriamente l'immediata diminuzione della naja.

Perché anche quest'anno la marcia si svolgerà nel Friuli-Venezia Giulia.

Servitù militari e soldati ce ne sono in tutta Italia, ma qui la loro presenza è così massiccia da diventare uno degli elementi che caratterizzano la situazione economica, politica e sociale del Friuli-Venezia Giulia.

- 345.000 ettari di territorio, quasi il 50 per cento della regione, comprendente un centinaio di comuni, sono gravati da servitù militari di diverso tipo;
- 60-70 mila soldati dell'esercito sono concentrati nelle caserme friulane cioè circa un quarto dell'intero contingente di leva dell'esercito italiano.

Per questo anche quest'anno la VII MARCIA ANTIMILITARISTA si svolgerà in questa regione, da Trieste ad Aviano, dal 25 luglio al 4 agosto, perché si affermino le speranze e la volontà di liberazione dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei soldati e di tutti gli autentici democratici del Friuli-Venezia Giulia. Per denunciare la funzione repressiva ed antipopolare degli eserciti che da sempre sono stati e sono i cani da guardia dei padroni. Per sostenere e far uscire dall'isolamento la lotta che i soldati conducono nelle caserme. Per rivendicare insieme a noi i più elementari e fondamentali diritti civili e politici dei militari. Per affermare il diritto e il dovere all'obbedienza di coscienza, per il superamento della legge truffa « Marcora-Tanassi » con altra che assicuri l'effettivo diritto per tutti a sostituire il servizio militare con un servizio civile autogestito.

Per far uscire dal carcere militare tutti i compagni obiettori che nonostante l'approvazione della legge che avrebbe dovuto riconoscere il loro diritto a rifiutare la divisa continuano ad essere perseguitati e condannati a secoli di galera.

Per promuovere anche nel Friuli, come in Francia per il Larzac, la resistenza popolare nonviolenta ad ogni forma di militarizzazione e di servitù militare.

Lotta quindi a tutti gli eserciti, « armati » con i nostri principi e metodi nonviolenti, nella prospettiva e con la volontà di renderli sempre più inservibili come strumento di violenza antipopolare, per la loro completa abolizione in una società socialista e libertaria, liberata dallo sfruttamento.

7° MARCIA ANTIMILITARISTA



Trieste/Aviano 25luglio/4agosto

25 luglio: TRIESTE - Manifestazione d'apertura a Trieste alle ore 18 in piazza Goldoni.

26 luglio: TRIESTE-MONFALCONE. Partenza alle ore 7 da Opicina (piazzale Monte Re). Manifestazione a Monfalcone alle ore 18 in piazza della Repubblica.

27 luglio: MONFALCONE-GORIZIA. Manifestazione a Redipuglia. Manifestazione a Gorizia alle ore 18 nel largo davanti ai giardini di Corso Verdi.

28 luglio: GORIZIA-CORMONS. Manifestazione a Cormons alle ore 18 in piazza della Libertà.

29 luglio: CORMONS-PALMANOVA. Manifestazione a Palmanova alle ore 18 in piazza Grande.

30 luglio: PALMANOVA-UDINE. Manifestazione a Udine alle ore 18 in piazza Libertà (Terrapieno).

31 luglio: UDINE. Manifestazione alle ore 18 in piazza 1. Maggio.

1 agosto: UDINE-CODROIPO. Manifestazione a Codroipo alle ore 18 in piazza Garibaldi.

2 agosto: CODROIPO-CASARSA. Manifestazione a Casarsa alle ore 18 in piazza Italia.

3 agosto: CASARSA-PORDENONE. Manifestazione a Pordenone alle ore 18 in piazza XX Settembre.

4 agosto: PORDENONE-AVIANO. Manifestazione alle ore 18 ad Aviano in piazza del Duomo.

5 agosto: PESCHIERA. Manifestazione-veglia dalle ore 18 davanti al carcere militare.

● AFFERMAZIONE E DIFESA DEL DIRITTO-DOVERE ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA;

● ABOLIZIONE DELLE SERVITU' MILITARI;

● REFERENDUM ABROGATIVO DEI CODICI MILITARI E ABOLIZIONE DEI TRIBUNALI MILITARI, AMNISTIA PER I DETENUTI MILITARI, REVISIONE TOTALE DEL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA;

● DISARMO UNILATERALE, IMMEDIATO E GRADUALE E CONVERSIONE DELLE STRUTTURE MILITARI IN STRUTTURE CIVILI;

● RIDUZIONE IMMEDIATA DEL SERVIZIO MILITARE A 6 MESI;

● RIFIUTO DI TUTTI I BLOCCHI MILITARI (PATTO DI VARSAVIA E NATO IN PARTICOLARE) E USCITA DELL'ITALIA DALLA NATO;

● LIBERTA' COSTITUZIONALI PER I SOLDATI PER ORGANIZZARSI E DIFENDERE LA PROPRIA VITA E I PROPRI INTERESSI;

● AFFERMAZIONE DEL METODO E DEL PRINCIPIO DELLA NONVIOLENZA;

● CESSAZIONE DELL'IMPIEGO DELLE FF.AA. IN FUNZIONE DI « ORDINE PUBBLICO » E CRUMIRAGGIO;

● COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.



Promossa dal PARTITO RADICALE.

Organizzata da: WAR RESISTERS' INTERNATIONAL, MOVIMENTO NONVIOLENTO, LEGA DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA, MOVIMENTO ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE, PARTITO RADICALE DELLE VENEZIE E DEL SUDTIROLO.

Hanno finora aderito: Federazioni del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO di Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone; LOTTA CONTINUA; PARTITO di UNITA' PROLETARIA; FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA ITALIANA; Sezioni del P.S.I. di Gorizia, Monfalcone, Staranzano, Gradisca, Casarsa; Gruppo GERMINAL di Trieste; Redazione di « SE LA PATRIA CHIAMA »; MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE; « RE NUDO »; Movimento Studentesco di Polcoro; Università Popolare di Pordenone; Circolo VOCI NUOVE di Martignacco; Collettivo ESP di Udine; Nuclei PID del RGT, « Torino » di Cormons e di Udine, Maniago, Casarsa, Tarcento, Tricesimo, Cervignano, Villa Vicentina; Collettivo Militari Comunisti de IL MANIFESTO; Gruppo Antimilitarista di Sulmona; Circolo ARCI G. Bertelli di Pontedera; Gruppo Anarchico Pinelli di Pisa; « Alternativa Nonviolenta »; redazione di « COMBAT NONVIOLENT »; Comitato Italo Francese per la salvaguardia del Larzac; Commissione Antimilitarista della F.A.I.

COMITATO ORGANIZZATORE VII MARCIA ANTIMILITARISTA TRIESTE-AVIANO, c/o Partito Radicale, Via Torre Argentina, 18 - 00186 ROMA e Via S. Michele, 9 - TRIESTE.